

L'analisi

Il monito a Roma
sulla cura urgenteIl monito
all'Italia...

Marco Fortis

Mentre ci sono italiani, magari dalle parti di Cannes, che colpevolmente non si dimostrano capaci né di prendere decisioni importanti né di sorprendere i mercati nei momenti che contano, altri invece come Mario Draghi, neo presidente della Banca Centrale Europea (BCE), hanno dimostrato ieri di sapere fare l'una e l'altra cosa. Non c'era da dubitarne dato il prestigio e l'autorevolezza del personaggio.

La Bce, a sorpresa, ha abbassato i tassi di interesse di un quarto di punto: una decisione presa all'unanimità dal board della banca che ha aiutato a ridare fiato ai mercati insieme alle notizie provenienti dalla Grecia su un possibile stop al referendum sulle misure di austerità richieste dall'Europa per il salvataggio di Atene. La stampa internazionale ha sottolineato che la mossa rappresenta un inizio forte della presidenza BCE di Draghi, succeduto a Jean-Claude Trichet solo martedì scorso. Secondo il Financial Times, «lasciare invariati i tassi avrebbe accresciuto le credenziali di Draghi presso i falchi della politica monetaria, in specie negli ambienti tedeschi più conservatori che sono divenuti sempre più critici sull'aiuto che la BCE sta dando ai Paesi del Sud Europa più colpiti dalla crisi. Invece - sottolinea il quotidiano finanziario britannico - appare chiaro che i membri del consiglio direttivo della BCE hanno ritenuto di dover dimostrare di saper agire in modo deciso in un momento in cui lo stesso futuro dell'Eurozona è in dubbio».

Il mondo occidentale si sta avviando verso una fase di indebolimento dell'economia che non era assolutamente

prevista sino a pochi mesi fa, quando la BCE di Trichet appariva inflessibile nel mantenere invariati i tassi. È vero che nell'Eurozona l'inflazione permane alta, prevista al 3% annuale dall'Eurostat per il 2011, ma l'inflazione core, cioè quella calcolata escludendo energia e alimentari, è meno preoccupante ed in ogni caso la previsione della Bce è che il livello generale dei prezzi scenda nel 2012. Alla luce di questo scenario, l'Eurotower ha preso responsabilmente la decisione di abbassare i tassi di interesse, dando un chiaro messaggio ai mercati e fornendo un po' di sollievo agli operatori. Una decisione non certamente facile per il neo-arrivato Draghi, su cui sono appuntati gli occhi di tutti, essendo «italiano». Draghi, tuttavia è una personalità che non deve certamente dimostrare niente a nessuno e che vanta non soltanto un curriculum da banchiere centrale ma anche esperienze come quelle di direttore esecutivo della Banca mondiale, di direttore generale del Tesoro ed altre che lo hanno portato a comprendere profondamente sul campo i meccanismi di interrelazione e di trasmissione dei fenomeni tra economia reale, moneta e finanza. In una fase delicata come questa, in cui molteplici aspetti si intersecano minacciosi sul futuro dell'economia europea, dalla crisi dei debiti sovrani ai problemi di capitalizzazione e di liquidità delle banche, dal rischio recessione-stagnazione alla persistente disoccupazione, una esperienza come quella di Draghi può aiutare a prendere le decisioni giuste fuori da schemi rigidamente dogmatici, con il necessario pragmatismo che l'attuale situazione eccezionale impone.

Ma, a scanso di equivoci, Draghi ha immediatamente voluto chiarire nella tradizionale conferenza stampa seguita al Consiglio direttivo della BCE, che i Paesi in difficoltà finanziaria, tra cui l'Italia, devono darsi maggiormente da fare per risolvere i loro problemi e non possono aspettarsi interventi od aiuti esterni al di là delle operazioni che la BCE ritiene necessarie per la sua politica monetaria in assoluta indipendenza ed autonomia. Il programma della BCE di acquisto di titoli di Stato dell'area euro rimane "temporaneo e limitato" ha sottolineato Draghi. Tutti i Paesi devono impegnarsi per onorare pienamente la loro firma sovrana. E quelli più sotto pressione, come l'Italia, se vogliono riguadagnare la fiducia dei mercati devono "mettere in ordine le finanze pubbliche" e "fare le riforme strutturali".

Qualche giorno un noto editorialista come Martin Wolf ha lanciato un accorato appello a Mario Draghi invitandolo a mettere in campo tutta la sua esperienza per fronteggiare l'ondata di crisi bancarie e dei conti pubblici che si sta abbattendo sul continente. Dovendo scegliere se accontentare i falchi della moneta e salvare l'Eurozona, Wolf ha invitato Draghi a preferire la seconda opzione. Il neo presidente della BCE non potrà ovviamente accontentarlo ma saprà sicuramente decidere di volta in volta, come ha fatto ieri, con equilibrio e senza condizionamenti.

